

La regola, l'adattamento, la resilienza: trasformazioni di spazi e funzioni dei complessi per la vita religiosa

*Original*

La regola, l'adattamento, la resilienza: trasformazioni di spazi e funzioni dei complessi per la vita religiosa / Longhi, Andrea; Rotondo, Arianna - In: Città che si adattano? Tomo 2. Adattabilità in circostanze ordinarie / Adaptive cities? Book 2. Ordinary conditions adaptability / Devoti, C. (a cura di). - ELETTRONICO. - Torino : AISU International, 2024. - ISBN 9788831277099. - pp. 133-134

*Availability:*

This version is available at: 11583/2994954 since: 2024-12-02T20:59:16Z

*Publisher:*

AISU International

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

**LA REGOLA, L'ADATTAMENTO,  
LA RESILIENZA: TRASFORMAZIONI  
DI SPAZI E FUNZIONI DEI  
COMPLESSI PER LA VITA RELIGIOSA**

**RULE, ADAPTATION AND  
RESILIENCE: TRANSFORMATIONS  
OF SPACES AND FUNCTIONS OF  
COMPLEXES FOR RELIGIOUS LIFE**

# **LA REGOLA, L'ADATTAMENTO, LA RESILIENZA: TRASFORMAZIONI DI SPAZI E FUNZIONI DEI COMPLESSI PER LA VITA RELIGIOSA**

## **RULE, ADAPTATION AND RESILIENCE: TRANSFORMATIONS OF SPACES AND FUNCTIONS OF COMPLEXES FOR RELIGIOUS LIFE**

ANDREA LONGHI, ARIANNA ROTONDO

La committenza degli ordini e delle congregazioni di natura monastica o canonica – ossia di quelle istituzioni che propongono esperienze di vita comune improntate a regole e consuetudini religiose – ha costruito e trasformato il volto delle città che si sono sviluppate in regimi di cristianità, in Europa come in altre regioni del mondo. La consistenza di tale patrimonio di matrice religiosa è in molti casi determinante nella trasformazione di spazi e tessuti urbani, incidendo in modo sostanziale su densità edilizia, allineamenti, perimetrazioni, rapporti tra pieni e vuoti, emergenze paesaggistiche ecc. La letteratura sui patrimoni immobiliari degli ordini è ampia, come pure quella sulla loro dismissione e rifunzionalizzazione: a fronte della vasta storiografia disponibile, il capitolo propone una lettura di tali fenomeni focalizzata secondo le categorie di interpretazione proposte dal congresso, ossia il rapporto tra processi adattivi e dinamiche resilienti, a scala urbana e territoriale.

In particolare, si osserva come la fedeltà dei complessi monastici o conventuali a una regola o a una spiritualità originaria determini una certa rigidità rispetto ai possibili adattamenti degli immobili, negli spazi liturgici come in quelli di vita comunitaria. Questa è la ragione della moltiplicazione – e dell'attuale ridondanza – di chiese e case religiose, la cui specifica natura “regolare” impedisce o ostacola il passaggio da ordini in declino vocazionale a ordini emergenti, o da usi comunitari religiosi a usi comunitari civili, che assumono ovviamente “regole” diverse. Al tempo stesso, le ricche e articolate relazioni funzionali tra i diversi spazi costitutivi gli ambienti di vita religiosa offrono un'ampia opportunità di ambienti aperti e chiusi diversificati, disponibili per configurare interventi di rifunzionalizzazione, tanto nella storia recente delle fabbriche, quanto nelle prospettive attuali di riuso ecclesiale o profano [si rimanda al capitolo 3.09 del vol. 3]. La pluralità di spazi e di esperienze architettoniche e ambientali costituisce uno

straordinario fattore di resilienza, offrendo la possibilità di stabilire di volta in volta nuovi equilibri tra la riconoscibilità di specifici assetti storicizzati e la dinamicità delle loro trasformazioni funzionali e formali, tra la “regola” fondativa e le nuove molteplici eventuali “regole” subentranti. Paradossalmente, la storiografia ha rilevato come la maggior parte del patrimonio religioso si sia conservato proprio grazie a processi adattivi, soprattutto di secolarizzazione, in cui le nuove funzioni non religiose si sono adattate ai contenitori religiosi, in modo più o meno traumatico, selezionandone o travisandone aspetti costitutivi.

Il rapporto tra adattività e resilienza è dunque al cuore dei processi trasformativi, siano essi di natura religiosa o secolare. Nell'impostare la raccolta dei saggi qui proposta, sono stati posti alcuni quesiti nodali: in che modo i grandi contenitori religiosi, adattandosi a nuove funzioni (talora incongrue morfologicamente o inopportune spiritualmente), hanno comunque conservato – in modo resiliente – la natura o identità religiosa originaria? Quali elementi di continuità e permanenza – inscritti in modo sia immanente sia ostentato nell'architettura religiosa – hanno garantito la riconoscibilità dello stile di vita o del carisma originario, nel quadro di trasformazioni architettoniche e urbanistiche condotte da una pluralità di attori? In che modo regole religiose o civili si sono confrontate con i contesti ambientali, che seguono proprie “norme” che sfuggono a un controllo giuridico o sociale? La storiografia locale o settoriale dei grandi complessi monastici o canonicali ancora troppo spesso considera la vita religiosa di tali complessi come la “vera” storia monumentale (di cui tenere memoria), cui sarebbero seguiti solo “rimaneggiamenti” (termine che svilisce i successivi interventi), o riplasmazioni, o modifiche improprie cui – eventualmente – seguono “ritorni” o cancellazioni delle fasi incongrue o inopportune. Tali narrative sono evidentemente distanti dal quel superamento delle gerarchie stilistiche o cronologiche che la storiografia architettonica e urbana (ma non solo) ha affermato nell'ultimo secolo, ma restano tuttavia narrative ancora pervasive, e serve forse ripuntualizzare – anche con un lessico nuovo e strumenti idonei – come le logiche selettive dei processi di trasformazione siano in sé un tema di studio rilevante rispetto al rapporto tra architettura, vita comune e vita “regolare”, mettendo a tema le strategie adattive di comunità diverse (religiose e secolari), il rapporto tra forme e “regole” (spirituali come civili), tra resilienza di aspetti caratterizzanti l'architettura e il paesaggio urbano.

Il capitolo raccoglie contributi che affrontano il tema su diacronie ampie e su contesti urbani e territoriali di consistenza diversa. Gli esiti possono configurarsi come lo sviluppo e l'approfondimento della riflessione storico-urbana proposta nella sessione del Congresso di Bologna 2019 su “Istituzioni religiose e costruzione della città: dinamiche di globalizzazione e di apertura/chiusura delle comunità” (a cura di Arianna Rotondo e Andrea Longhi), i cui esiti sono pubblicati nel volume che ha seguito i lavori del Congresso (Andrea Longhi, Arianna Rotondo (a cura di), *Religious institutions and urban fabric: globalization and dynamics of opening/closure of communities*, in *La città globale. La condizione urbana come fenomeno pervasivo / The Global City. The urban condition as a pervasive phenomenon*, a cura di Marco Pretelli, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, 7 voll., Aisu International, Torino 2020, vol. B., a cura di Patrizia Battilani, Andrea Maglio, Luca Mocarrelli, *Open cities/closed cities. Institutions, policies, competition, rights*, pp. 479-568).